Anno IV. - N. 1410 Trieste, Mercoledì 18 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1410

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. A ... e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati ... Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia ... mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Sotterramento. BASILEA 17. Il Grande Consiglio del cantone della città di Basilea accettò la legge relativa al sotterramento gratuito di tutti gli abitanti defunti.

Esecuzioni capitali CASSEL 17. Questa mattina fu eseguito in Wehlheiden la sentenza di morte contro Leske.

— OTTAVIA 16. Riel fu oggi giustiziato in Regina.

Nuovi indizi sul processo Lopez. ROMA 17. Venne fatta l'esumazione e l'analisi del cadavere del Bertone, quel tale che si diceva fosse stato avvelenato per intrighi riferentesi al processo Lopez. Le constatazioni fatte dabbero che l'avvelenamento venne compiuto con stricnina.

Tratta di fanciulli. ROMA 17. Ieri, alla stazione ferroviaria, vennero arrestati tre altri compratori di fanciulli, provenienti da Sora.

Bambino omicida. LIVORNO 16. Incredibile!... A bordo del piroscafo *India*, il fanciullo Luisotti Giuseppe, di anni 5, vibrò una coltellata ad un suo compagno d'anni 6, ferendolo gravemente al petto. Il capitano, appena giunto a Livorno, denunciò il fatto all'autorità. Il ferito fu trasportato all'ospedale e il minuscolo feritore si presentò, accompagnato dal padre, all'autorità giudiziaria.

Coccapieller in cella. ROMA 17. Il Coccapieller in questi giorni ha commesso molte stranezze e la condanna di Sbarbaro lo ha fatto andare sulle furie. Il direttore delle carceri Nuove è stato costretto a farlo mettere in cella di rigore.

CORTE D'ASSISE.

Dibattimento Viglione-Cicarese.

Caralombo Soffianopulo depone che udendo parlare di un interesse del 5 o 6 % al mese l'affare non gli parve liscio e dichiarò non volerne sapere.

Luigi Egidio, socio di Giuseppe Pasquali interessato nella ditta fratelli Pasquali di Venezia: Erano corse trattative colla ditta f.lli Pasquali di Venezia per una sovvenzione al Viglione sulla nota cartella. Notificato al medesimo che l'affare si sarebbe concluso, qualora egli si fosse recato a Venezia per provare l'identità della persona intestata, il Viglione ritirò il titolo, dicendo che aveva incamminato l'affare con altri.

Seguono quindi i testi: Ignazio Natale Lederer, Giorgio Rinaldi, rappresentante il Molino Economo, Ernesto Melli, agente del Lederer, Giacomo Vita Minerbi, Ed. Honsel, Gustavo Vidauer, Giuseppe Pasquali, Andrea Caris, procuratore della ditta Urbancich in coloniali Adolfo Cronnest, i quali tutti erano in relazione d'affari coll'accusato e depongono che questi pagava puntualmente i generi che gli fornivano; alcuni rimasero scoperti con qualche importo nelle ultime somministrazioni, probabilmente per essere stato il Viglione arrestato. Quasi tutti videro la cartella in discorso ed ebbero domanda di sovvenzione, ma non conclusero nulla.

Antonia Sercian, padrona di casa del Viglione-Cicarese, dice che l'accusato abitava presso di lei con la moglie e la figliuola; che pagò puntualmente sempre; che si lagnava più volte di cattivi affari; vide dei creditori venir sollecitare il Viglione pel pagamento e desso mostrava loro la cartella; la vide anche lei, ma non si adoperò per fargli avere dei denari.

Di *Adolfo Lust*, dipendente dell'accusato, si legge il protocollo; dice bene del modo col quale il padrone lo trattava.

Alle 10 ant. d'ieri, si riprese la discussione della causa. Proposti i quesiti, il presidente dà la parola al P. M. per la requisitoria.

Il P. M. incomincia col dire che non si riferirà all'atto d'accusa perchè non intende di voler impressionare i giurati, ma vuol tenersi alle sole emergenze del dibattimento. Riferendosi a quanto ebbe a dire lo stesso accusato, cerca di mostrare come questi, dopo poco tempo che era qui, trovandosi in critiche circostanze, alterasse il titolo di rendita per trarne evidentemente un vantaggio. Passa in rivista le deposizioni di tutti quei testimoni, ch'ebbero a fare col famoso titolo, e deduce da quelle che l'accusato avesse in mente tutt'altro che fare una innocente millanteria. Quanto alla parte materiale della falsificazione del titolo, ritiene sia d'attribuirsi all'accusato e non ad altri. Riguardo il II. punto d'accusa, per ciò che riflette il falso nome assunto dal Cicarese, non crede d'uopo di lunga dimostrazione per provarlo. Passa poi in disamina il contegno anteriore dell'accusato e dichiara che, quello lo indica proclive a delinquere nella specie. Confuta le costui giustificazioni, perchè inattendibili. Chiude domandando un verdetto di colpabilità.

Il presidente dà quindi la parola all'accusato, il quale domanda che venga data lettura di un atto circa un suo tentativo di suicidio fatto in carcere; quindi dei giornali dei quali era direttore o redattore, per far risultare la sua incensurata condotta. Il presidente gli fa osservare che cotali atti non si trovano nell'incartamento del processo.

Ripresa la parola, il Cicarese, parla per circa 3/4 d'ora, interrotto spessissimo dal presidente, perchè voleva criticare i deliberati delle autorità italiane e francesi. Chiude la propria difesa col citare un episodio commovente: dice che trovandosi in carcere gli venne presentata la sua bambina ed egli non la baciò, perchè - quantunque si sentisse innocentissimo - gli pareva di contaminare le labra innocenti della creatura con quelle di uno che si trovava sotto il peso di un'accusa infamante.

Ingegnosa e brillante è la difesa dell'avv. Martinolich. Egli dice che il P. M. s'è valso di un ricco materiale e di molti e cospicui personaggi, per provare che il suo difeso è un malfattore; la difesa non avere che un aiuto: i giurati, e spera averli alleati. Più che un malfattore egli crede il Cicarese un disgraziato. Ne tesse la storia e trae la deduzione che - seppure una testa esaltata - egli cerca sempre di lavorare, ma gli affari non gli vanno bene. Riguardo il titolo di rendita alterato, dimostra che non se ne valse, nè aveva l'intenzione di valersene; che d'altronde non c'era il caso d'indurre in errore alcuno; quindi mancherebbero gli estremi di colpabilità. Riguardo il falso nome del Viglione, assunto dall'accusato, egli dice che il Cicarese, nelle condizioni in cui si trovava, era forzato a nascondere la propria identità. Fa risaltare che il suo difeso ha già subìto 7 mesi di carcere preventivo. Chiede un voto negativo per il I. quesito, riguardante la falsificazione del titolo, si rimette alla coscienza della giuria pel II. - falsa notifica.

Fatto dal presidente il riassunto del dibattimento, i giurati si ritirano per votare. Dopo alcuni minuti, avendo bisogno di schiarimenti, invitano per iscritto il presidente a fornirglieli. Quindi escono, ed il loro capo - s'g. Ugo Massopust - legge il verdetto che afferma ad *unanimità* il I. quesito, ma esclude che fosse stato l'accusato ad operare l'alterazione. Il II. è pure affermato ad *unanimità*, escludendo che la falsa notifica mirasse a trarre in errore le autorità austriache.

Il Presidente non trova completa la votazione, riguardo il I. quesito, ed esorta i giurati a dichiarare, col loro voto, se il Cicarese era sciente od insciente dell'alterazione.

Procedutosi ad una seconda votazione, il verdetto suona: che l'alterazione del titolo avveniva col consenso dello accusato.

In base a tale verdetto il P. M. domanda l'applicazione della legge. Il difensore non trovando nel codice penale alcun paragrafo che contempli il caso di cui si tratta, poichè l'accusato non risulta nè autore, nè complice, nè correo, domanda sia pronunciata la sua assoluzione.

La Corte giudicante, a mezzo del presidente, dichiara che nel Codice è previsto il caso in termini, e perciò - mentre ha trovato di assolvere l'accusato dalla contravvenzione - lo ha ritenuto *colpevole* del crimine di cui al I. quesito, affermato dalla giuria, e lo condanna, in via di straordinaria mitigazione, a *tre anni e mezzo* di carcere.

Alla lettura della sentenza, dalla galleria, parte un grido straziante; poi altre grida ancora. È la moglie del Cicarese, che assisteva al dibattimento, e che sviene all'udire la condanna del marito. Soccorsa dalle guardie, viene posta in una vettura e ricondotta a casa.

Elviro Cicarese, dopo espiata la pena, sarà consegnato alle autorità italiane.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.03 tram. ore 4.21. — Oggi: S. Odo ab. — Domani: S. Elisabetta verg. — Termometro C. ore 7 ant. 9.8 ore 2 pom. 11.0. — Altezza barometrica 753.5.

Per i danneggiati dalla catastrofe dell'„Argo." La catastrofe avvenuta il 25 agosto sul piroscafo del Lloyd „Argo," destò un senso generale di compassione, di pietà, e da tutte le parti affluirono alle redazioni dei giornali e al Municipio denari, affinchè le famiglie, colpite così terribilmente, non avessero almeno a soffrire gli stimoli della fame.

E fu allora che si vide con slancio magnanimo le classi operaie, con non indifferente sagrifizio, portare il loro obolo a pro delle famiglie delle infelici vittime del lavoro; e fu una gara nobile e generosa.

Nè le nostre associazioni stettero indietro. L'Unione Ginnastica organizzò una serata a favore dei danneggiati. Si diedero trattenimenti publici e tutti dal più al meno, cercarono di contribuire all'opera benefica.

L'*Indipendente* raccolse così fiorini 4510.17; alla Presidenza Municipale pervennero f. 8365 14 1/2. Altri 1000 f. elargì il Consiglio d'amministrazione del Lloyd, sicchè in complesso si ebbe la somma di f. 13,875.31 1/2.

La Presidenza municipale, costituitasi in Comitato distributore delle affluite oblazioni, volendo ripartire quella somma equamente e con riguardo ai reali bisogni delle famiglie da beneficarsi, ritenne consulto di assicurare una rendita vitalizia alle vedove, una temporaria (sino al quattordicesimo anno di età) agli orfani, e di assegnare un sussidio, una volta tanto, ai feriti e ai genitori dei due pericolati celibi.

Così fu consegnato l'importo di fiorini 12 500 alle *Assicurazioni Generali*, le quali si assunsero il pagamento di rendite e assegni nel modo che specifichiamo a parte.

L'amministrazione del Lloyd pure, venne largamente incontro alle famiglie dei pericolati, e oltre all'assegnare una volta tanto i 1000 f. oltre ad accordare immediatamente, dopo la catastrofe, a tutti i 12 pericolati, un sussidio, pari a tre mesi della rispettiva loro paga, provvide per le vedove e per gli orfani, nel modo che è specificato nella distinta che segue.

Tutti prestarono l'opera loro gratuitamente. Soltanto all'*Adria* furono pagati f. 25 per publicare in un supplemento le elargizioni fatte dagli addetti all'Arsenale.

È noto che nella catastrofe furono colpite 12 persone. Ecco le disposizioni prese riguardo alle famiglie dei decessi:

1. Alcaini Ferdinando, I. macchinista, lascia la vedova Giuseppina, nata Cacciatori, d'anni 31, ed un figlio del primo letto, d'anni 12. La vedova venne riassunta quale maestra delle civiche scuole popolari con f. 600 di paga ed avrà dal Lloyd una pensione annua di f. 284.80. Il figlio avrà, fino al quattordicesimo anno di età, dalle Assicurazioni (dunque per due anni) una rendita annua di f. 112.64; essendo poi orfano di padre e madre, gli venne assegnato un sussidio di f. 300, cui si aggiungeranno gli interessi maturatisi delle oblazioni poste a frutto, e questo importo verrà investito in un libretto alla Cassa di risparmio. — Godrà inoltre dal Lloyd una rendita fino al quattordicesimo anno d'età di f. 80.

2. Bayer Giuseppe, pittore, lascia la vedova Regina, d'anni 36, e tre figli, di cui il maggiore d'anni 5. Il padre del defunto ebbe un sussidio di f. 50, in riguardo all'avanzata età. La vedova avrà dalle Assicurazioni una rendita vitalizia annuale di f. 56.32 e dal Lloyd una pensione annua di f. 120. I tre figli avranno dalle Assicurazioni una rendita annua di f. 56 32 e dal Lloyd f. 40.

3. Dworzak Vittorio, II. macchinista, lascia la vedova Giuseppina, d'anni 26, e 2 figli, di cui il maggiore d'anni 5. La vedova avrà dalle Assicurazioni una rendita annua di f. 56.32 e dal Lloyd f. 259.12, ciascuno dei figli una rendita di fiorini 113.88 e dal Lloyd f. 40 annui.

4. Furlan Antonio, fuochista, lascia la vedova Anna, d'anni 35, e 6 figli, di cui il maggiore d'anni 11. La vedova ricevette subito un sussidio di f. 50, avrà una rendita annua di f. 56 32 più dal Lloyd f. 120; ciascuno dei figli una rendita di f. 45 delle Assicurazioni, e f. 40 dal Lloyd.

5. Simeone Konatich, decesso, carbonista, celibe. Il padre che vive in Dalmazia, ebbe una volta tanto, un sussidio di f. 250, più f. 200 dal Lloyd.

6. Prospero Kovacevich, fuochista, celibe, decesso. Il padre pure in Dalmazia, ebbe una volta tanto f. 250, più f. 200 dal Lloyd.

7. Simeone Lovrich, lascia Domenica Sillibaro, d'anni 22, ed un figlio. La vedova avrà una rendita di f. 56.32 dalle Assicurazioni e f. 120 dal Lloyd; il figlio f. 56.32 dalle Assicurazioni e f. 40 dal Lloyd.

8. Giovanni Zuliani, fuochista, lascia la vedova Maria, d'anni 50, che avrà dalle Assicurazioni una rendita di fior. 56.32 e dal Lloyd f. 120.

9. Andrea Patalossi, meccanico, lascia la vedova d'anni 29, e 4 figli, di cui il maggiore d'anni 8. La vedova avrà la rendita annua di f. 56.32 dalle Assicurazioni e f. 120 dal Lloyd. I figli f. 56.32 dalle Assicurazioni e f. 40 dal Lloyd.

— —

Ed ora ecco le disposizioni prese riguardo ai feriti:

10. Giovanni Giobbe, allievo meccanico, ebbe una volta tanto un sussidio di f. 150 e dal Lloyd f. 100.

11. Nicolò Studenizza, giovine di macchina, ebbe una volta tanto un sussidio di f. 100 e dal Lloyd pure f. 100.

12. Antonio Zanini, calderaio, ebbe una volta tanto un sussidio di f. 100 e dal Lloyd f. 250.

L'ammalato del piroscafo „Polluce". Domenica mattina, il r. consolato italiano a Trieste, riceveva un telegramma dal prefetto di Venezia, col quale lo si rendeva edotto che un marinaio del piroscafo del Lloyd *Polluce*, sbarcato a Venezia, si trovava in quell'ospitale gravemente ammalato di malattia che si sospetta essere il colera.

Siccome il *Polluce* era arrivato ancora nella notte del 12 corr. a Trieste ed aveva ottenuto libera pratica, il Consol[illegible] il [illegible] marittimo e questo domenica notte (15 corr.) si rivolse al Magistrato civico per le opportune misure sanitarie. Senza perder tempo, una commissione del Magistrato, fra cui c'era il Dr. Giaxa e il referente sanitario Dr. Vecchi, si recarono sopra luogo.

A bordo lavoravano circa 60 uomini per lo scarico, e furono subito allontanati, per poter con maggior comodo, praticare una disinfezione generale del piroscafo.

Delle 42 persone che formavano l'equipaggio, 34 erano già sbarcate recandosi ciascuno alla propria destinazione, otto soltanto si trovavano a bordo.

Si rilevò in seguito che il *Polluce*, proveniente da Odessa, Nicolaieff e Costantinopoli, era arrivato a Venezia ai 2 del corr. Il giorno 4 ammalarono con vomito e diarrea tre marinai e il medico dichiarò trattarsi di catarro intestinale causato forse anche dalla polvere del grano. Infatti due guarirono dopo pochi giorni. Il terzo invece peggiorò, e il giorno 12 corr. venne trasportato all'ospedale di Venezia.

Il Magistrato, appena avuta notizia dal Consolato, spedì un telegramma alla r. Prefettura di Venezia per avere informazioni. E quel prefetto rispose trattarsi d'un caso fortemente sospetto.

Il Governo marittimo ha inviato una nota alle autorità di Venezia perchè venga accuratamente visitato l'ammalato, e in caso di decesso, si pratichi la sezione cadaverica.

Pare così che la locale autorità marittima riconosca essa per la prima la grave responsabilità che pesa sul capitano del piroscafo, il quale deve aver sottaciuto i tre casi di vomito e diarrea, giacchè altrimenti non è ammissibile che l'autorità sanitaria avesse accordato libera pratica al piroscafo, invece che tenerlo in osservazione.

Giova ricordare che il piroscafo non ha toccato nella sua traversata alcun porto infetto da colera.

Fuoco e disgrazia all'Arsenale. Verso le tre e tre quarti pom. di ieri, il guardiano diurno dell'Arsenale del Lloyd, Francesco Codernaz, si accorse che dall'officina dei falegnami uscivano delle fiamme. S'affrettò a darne parte alla Direzione dello Stabilimento, la quale, senza indugio, mandò sul luogo i propri pompieri. Tra questi c'era pure Antonio Menutti, da Capodistria, già calderaio, padre di tre figli.

L'officina è divisa in due sezioni: al pianterreno si eseguiscono i lavori più grossolani; i più minuti al piano superiore. La macchina a vapore è sita al pianterreno. Il camino della macchina, che passa attraverso la travatura del tetto, essendosi arroventato, comunicò il fuoco alle travi, e da ciò l'incendio.

Il Menutti lavorò all'opera dello spegnimento sul coperto dell'officina; quindi passò nella sala del primo piano; in questa, per i bisogni dello spegnimento, era stata aperta la bòtola dell'ascensore; il Menutti non lo sapeva e l'oscurità non gli permise di accorgersene. Girando per la sala mise il piede nella bòtola e cadde al sottoposto pianterreno - un'altezza di 4 metri. Il povero uomo riportò delle gravi ferite: una lacero-contusa all'occipite, una simile al mento, un'altra all'orecchio sinistro, nonchè varie contusioni in altre parti del corpo.

Raccolto prontamente dai compagni e portato alla farmacia dello stabilimento si ebbe le prime cure; quindi, collocato nella lettiga dell'arsenale, fu trasportato all'ospitale, dove trovasi ora in grave stato.

Quanto al fuoco, fu spento in poco più d'un quarto d'ora. Il danno è di poca entità.

L'acqua del torrente Valze. L'i. r. Luogotenenza ha creduto di far luogo al ricorso della ditta Giuseppe Angeli contro le condizioni postele dal Magistrato nella concessione dell'uso dell'acqua del torrentello Valze per alimentare le caldaie a vapore nella sua fabrica di cordaggi, accordando alla ricorrente l'incondizionata concessione di detta acqua.

Spese approvate. La Delegazione municipale ha approvato la spesa di f. 279.60 occorsa per la presenza dei vigili civici al castello di Miramar durante il soggiorno dell'Arciduchessa Stefania, ed ha placidato la somma di f. 520 per la lastricazione del marciapiedi lungo il cortile postico del civico ospitale in via della Pietà.

All'ospitale. Il sig. Dr. Antonio Lius, già medico all'ospitale di Vienna, venne nominato a medico secondario nella IV divisione chirurgica di questo civico Nosocomio.

Vento cane! A diciannove anni, specie quando s'ha bisogno di guadagnare qualche soldo, non ci si bada se suco il vento soffia gagliardo e impetuoso. E lui, Giovanni Viezzoli, da Pirano, se ne stava ieri, alle 8 1/2, alla riva della Sanità, in attesa che arrivasse il piroscafo istriano *Aida*, allo scopo di prestar qualche servigio agli arrivati.

Ma intanto che stava aspettando, un urgente bisogno l'obligò a lasciare quel posto. Scese la scaletta, ma un colpo improvviso di bora lo spinse in mare. Il Viezzoli ebbe la prontezza di afferrarsi con le mani ad un gradino, e, con due terzi del corpo nell'acqua, si diè a gridare per chiamare soccorso. Due facchini accorsero prontamente e, stesegli una mano, lo trassero in salvo.

Il povero diavolo, tutto inzuppato, fu condotto all'ufficio di Sanità, dove ricevette i primi soccorsi. Di là poi, una guardia, mediante vettura, lo accompagnò all'ospedale.

I lavori della Erpelle. La costruzione della ferrovia Erpelle fu incominciata al 26 dello scorso mese, nei pressi della progettata stazione Borst. All'inaugurazione fatta in forma modesta, intervennero le autorità di quel villaggio. L'impresa costruttrice della nuova linea è composta dai signori A. Bianchi, F. Ronchetti e C. Pedoia. Per l'impianto della stazione di Borst sono occupati oggi circa cento operai, ma il lavoro fra breve sarà esteso su tutto il tronco Erpelle-Borst.

Anche a S. Andrea i lavori furono già iniziati e sabato scorso si scaricarono le tre prime barcacce con materiale allo scopo di formare la *gettata* e l'interramento dirimpetto alla località che apparteneva ai bagni di spiaggia.

Sembra adunque che, com'è desiderio generale, la costruzione verrà intrapresa con tutta la più energica alacrità forse ancora nel mese venturo.

Quello che succederà alla „tournure." Abbiamo detto che la *tournure* è caduta in disgrazia presso le eleganti parigine. Ma, se è vero quanto riferisce l'*Illustration*, quella moda che sta per succederle, la farà rimpiangere anche alle persone di buon gusto.

Ecco di che si tratterebbe: la *tour-*

ture da occidente passerebbe ad oriente; ci siamo spiegati? Si sospetta, naturalmente, che sia stata qualche donnona a inventare questa moda per far sembrare meno inelegante la sua parte anteriore. Speriamo, per l'onor del bel sesso, che non attecchisca una moda, la quale, oltre che esser brutta, si presterebbe a frizzi anche più mordaci di quelli cui dava argomento la *tournure*.

Noterelle scolastiche. Su proposta della Commissione municipale all'istruzione, la Delegazione ha adottato di:

Conservare la duplicazione della 4.a classe nel Ginnasio comunale superiore.

Confermare anche per l'anno 1885-86 i reggenti le civiche scuole popolari di campagna, assegnando la Reggenza della scuola di Trebiciano al maestro Pozar, e quelle delle scuole di Basovizza al maestro Pertot.

Approvò pure la spesa di f. 11 per l'acquisto di un violino per l'istruzione del canto nella civica scuola popolare di Rena nuova.

Gli Amici dell'infanzia. La società che così s' intitola ci comunica i seguenti atti generosi, pregandoci di renderci interpreti della sua riconoscenza.

La signora Natalia de Goldschmiedt inviò parecchi corredi di biancheria per bambini; la sig.na Jenny de Daninos fiorini venti, destinati al fondo sociale; la sig.a Clementina Hermet, a vantaggio del Presepio, dodici pacchi di farina lattea.

I sigg. Steinbach, ottico, e Suttina, farmacista, rinunciarono con generoso slancio agli importi loro dovuti per oggetti e medicamenti forniti all' Ospizio marino.

Atterrati da vetture. Nel pomeriggio di ieri, alla riva Grumula, il marinaio Matteo Marinoovich, d'anni 71, da Brazza, abitante in via Crosada n. 7, fu atterrato da una vettura publica che correva.

Fortunatamente non riportò che una leggera contusione al piede sinistro. Fu accompagnato alla propria abitazione.

— La stessa sorte toccò al facchino Giovanni Krassovitz, d' anni 53, da Ospo. Una vettura l'atterrò in via della Barriera vecchia; riportò alcune leggère contusioni alla guancia ed al piede sinistro.

Società Filarmonico - Drammatica. La sala vasta, scintillante di luce, è piena zeppa di publico. E quel publico applaudì con entusiasmo il finale del quartetto in *re maggiore* di Haydn, eseguito in modo stupendo dai signori Coronini, [illegible]hardt, Dezorzi, Luzzatto. Applauditissimo il *walzer* per piano, nell'opera „Faust," eseguito dal Busoni, da quel concertista di cui Trieste va superba.

Il signor V. Trani, cantò prima con un po' di panico, ma poi si fe' applaudire caloroeamente nella romanza del „Mefistofele," interpretata egregiamente. Piacque infinitamente la *Reverire* di Vieuxtemps, eseguita dal Coronini in modo encomiabilissimo.

La *Serenata*, per violoncello e piano, composizione del Busoni, piacque oltremodo al publico, che applaudì vivamente. Si volle il *bis* del finale della *fantasia* nell'opera „Lucrezia Borgia," eseguita dal Busoni. Il publico sceltissimo che, non perdette un brano delle superbe composizioni, rimeritò d'applausi vivissimi, reiterati, gli esecutori.

Teatro Filodramatico. Se il signor Novelli avesse atteso qualche giorno prima di dare la replica della *Testolina sventata*, avrebbe avuto la sodisfazione di vedere il teatro più popolato di quello che fosse iersera.

La comedia venne recitata egregiamente e, se possibile, meglio della prima sera. I soliti applausi ai coniugi Novelli, al Sichel e alla sig.na Giannini che ieri abbiamo dimenticato di menzionare e che riesce benissimo nella parte di *Olimpia*.

Per questa sera si annunzia un programma attraentissimo.

— Venerdì sera avrà luogo la beneficiata dell'attore Antonio Grisanti, con la produzione in 5 atti di Monticgnani, dal titolo *Un vizio d'educazione*.

Anfiteatro Fenice. Al *Duchino* rappresentatosi iersera, il teatro era scarsamente frequentato; i soliti applausi. Indisposto il signor Tito Poggi, venne rimpiazzato dal signor Evangelisti, il quale disimpegnò bene il suo compito.

— Questa sera l' annunciata opera del m° Caballero: *La Marsigliese*.

Politeama Rossetti. La folla straordinaria che ha assistito iersera alla rappresentazione dell'*Avola*, non si è divertita.

Concorrono parecchi motivi: la condotta infelice del lavoro dal lato drammatico, per quanto letterariamente esso sia un gioiello, la tetraggine cupa, i morti che vengono seminati di continuo, lo spettro che si presenta, l'ambiente eguale per quattro quadri.

Tutto ciò, aggiunto ad una recitazione tutta polmoni e niente cuore, ha fatto sì che parecchi dei buoni tedeschi delle poltroncine zittissero indispettiti.

Fra tutte le produzioni dei Meininghesi, questa, in fatto di esecuzione, si trova molto al disotto di quante la precedettero.

I scenari un vero incanto. Quello raffigurante il castello con le sue rovine illuminate dalla luce elettrica, presentava un effetto abbagliante. I meccanismi con che i morti escono dalle tombe, sorprendenti

In teatro faceva freddo e tirava vento: i signori erano tutti intabarrati. Questo giro d'aria è un inconveniente che forse potrebbe venir tolto.

— Questa sera *Giulio Cesare*, e domani *Maria Stuarda*. Venerdì poi prima rappresentazione dei *Masnadieri*.

La compagnia, visti gli eccellenti affari, prolungherà il suo soggiorno fino al 27, poi si recherà a Roma.

Cattivo figlio! Per aver minacciato pericolosamente i propri genitori, venne arrestato ieri il facchino Pietro R., d'anni 21, da Trieste.

Contro i vigili. Perchè il carpentiere disoccupato, Luigi M., d'anni 39, l'abbia su con i vigili, non si sa. Fatto sta che ieri, ignorasi per qual motivo, minacciava con una grossa pietra i due pompieri Giovanni M. e Luigi L.; per ciò venne tratto agli arresti.

Di buon mattino! Alle cinque e mezzo del mattino, mentre i pacifici cittadini dormivano placidamente, accovacciati sotto le coltri, accoccolandosi in quella morbid[illegible] due individui [illegible] con un cesto contenente un' anitra e nove polli. Come videro però i nasi di due guardie di publica sicurezza che si avanzavano, gettarono a terra la loro preda, certo di furtiva provenienza, dandosi a fuga precipitosa. Il pollame venne consegnato all' autorità di publica sicurezza.

Chellerina ingrata! ...La padrona della birraria non fece obiezioni quando la cameriera Caterina K., di anni 19, da Mariaheil, le domandò due mesi di salario anticipato. Ma la chellerina, appena incassato l'importo, scomparve. La proprietaria di quella birraria, che è sita in Roiano, denunciò il fatto all'autorità, e ieri la infelice Caterinella venne tratta agli arresti.

Ogni giorno una. Una bella ragazza - più bella che ragazza - dice a un giovine magistrato:

— È veramente un' indegnità: gli uomini sono tutti detrattori delle donne.

— Vi pare?

— Eppure le donne non sono poi quelle... che si vorrebbero far credere. Non è vero signor giudice? Lei ci rende giustizia?

— Sì, all'udienza.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore $7\frac{1}{2}$) „Tentazioni" — „Il violinaio di Cremona" (nuova) — „Oh cielo! ha la parrucca!" — „Il casino di campagna".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $7\frac{1}{2}$). „La Marsigliese".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore $7\frac{1}{2}$) „Giulio Cesare".

GLI AMANTI DI PARIGI 39)

— Voi siete, proseguì il giudice di istruzione, l' antico proprietario della casa in cui è stato commesso l'assassinio.

— Sissignore...

— Avete venduta la casa al signor Boudinot, suo attuale proprietario?

— Al signor Boudinot, sì...

— In che anno?

— Nel mese di luglio del 1875.

— Sono dunque circa cinque anni.

— Cinque anni e quattro mesi.

— Vi ricordate proprio bene quel che è avvenuto in quell' epoca?

— Me ne rammento molto bene... ho una eccellente memoria.

— Vi ricordate se un' altra o parecchie altre persone siansi presentate da voi per la compera di questo immobile?

Il signor Ducantin rimase in silenzio per circa un secondo.

— Nessuno mi parlò di comperare la casa all'infuori del signor Boudinot, rispose infine senza alcuna esitazione e con voce molto chiara.

— Lo affermate?

— Sono pronto a giurarlo.

— Ma che l' accusato pretende di aver voluto comperare l' immobile del *boulevard* degl'invalidi, e di avervi rinunciato a causa dell'aumento del prezzo. Ora, se ciò fosse vero, voi, in quel tempo, l' avreste certamente veduto... Avreste parlato con lui... Sapreste il suo nome... In ogni caso lo riconoscereste.

Il signor Ducantin guardò ancora l'accusato.

— Vi giuro che non l'ho mai veduto, - replicò l'antico proprietario, - e che il signor Boudinot è il solo che sia venuto a farmi delle proposte su questa vendita.

La risposta era così categorica che non c'era più nulla da dubitare.

— Sentite? - fece il giudice d'istruzione, rivolgendosi al presunto assassino. - Che cosa avete da rispondere?

— Nulla - replicò freddamente quest'ultimo.

— Di modo che voi avete mentito su questo punto.

— Io non ho mai detto che il signor Ducantin mi conoscesse.

— Ma allora non avete voluto comperare la casa como avete detto?

— Dite pure quel che volete.

— Sempre lo stesso sistema! - esclamò il signor Favon della Favonnière irritato. - Ciò non può che aggravare la vostra posizione, non lo comprendete? Se foste innocente, vi affrettereste a fornire alla giustizia tutte quelle informazioni che le occorrono.

Art. Arnould. (*Continua*).

Borsa del 17 Novembre. Senza notizie che valessero a giustificarla, la buona tendenza continuava anche oggi e dopo una leggiera ressione su vendite per Berlino e sulla ciarla della mobilizzazione di [illegible]0.000 soldati in Austria, chiudiamo fermissimi ai prezzi massimi, cioè 280.80, 97, 89.80 e 81.40. Nel momento della fiacca il Credit era caduto a $279\frac{1}{2}$. La Rendita italiana subiva lo stesso andamento, cioè esordiva $93\frac{1}{2}$ a $93\frac{3}{4}$, cadeva $93\frac{3}{8}$ a $93\frac{5}{8}$ e chiudeva $93\frac{5}{8}$ a $93\frac{3}{4}$. Valuta meno ferma 10.01 a 10.02 pronti, 10.02 a 10.03 fine. Verso le 2 ebbimo Parigi 183 e 93.87. Chiusa meno ferma per l'Italiana 93.70. Valori sostenuti. Qui, dopo Parigi, siamo nominali 93.45 a 93.70. Vienna, che dopo Borsa era 281 e 97, chiude stasera 280.50, 96.90, 89.60 e 81.30.

Listino. Napoleoni 10. a $10.02\frac{1}{2}$, Zecchini 5.92 a 5.93, Lire sterline 12.55 a 12.58, Lire turche 11.41 a 11.43, Londra 125.85 a 126.35, Francia 49.80 a 50.10, Italia 49.60 a 49.90, Banconote italiane 49.70 a 49.90, Banconote germaniche 61.80 a 62.—, Rendita austriaca in carta 81.35 a 81.50, detta in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% $96\frac{1}{2}$ a $96\frac{3}{4}$, detta in carta 5% 89.30 a 89.60, Credit 280 a $281\frac{1}{2}$, Rendita italiana $93\frac{1}{2}$ a $93\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Husile.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta famiglia ringrazia di cuore tutti quei pietosi che, accompagnando la salma del suo indimenticabile

GIUSEPPE

all'estrema dimora, vollero rendergli l' ultimo tributo di stima. Famiglia **Candellari.**